
Decreto Rilancio: associazioni paritarie cattoliche, "zero risorse per nostre scuole vuol dire farle chiudere"

"Dalle bozze che circolano del decreto legge 'Rilancio', sulle quali il Governo sta ancora discutendo, emerge un dato inequivocabile: i circa 866.000 alunni, le loro famiglie, i circa 100.000 lavoratori delle oltre 13.000 scuole paritarie non profit non sono considerati...". È l'amara constatazione di Giancarlo Frare, presidente nazionale di Agesc, Marco Masi, presidente nazionale di Cdo Opere educative, Pietro Mellano, presidente nazionale di Cnos Scuola, Marilisa Miotti, presidente nazionale di Ciofs scuola, Giovanni Sanfilippo, delegato nazionale per le relazioni istituzionali di Faes, Virginia Kaladich, presidente nazionale di Fidae, Luigi Morgano, segretario nazionale di Fism, con l'approvazione e il sostegno delle presidenze nazionali della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) e dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia). "Nelle bozze si prevedono risorse straordinarie, quasi 1,5 miliardi per la scuola (per la sicurezza degli ambienti, per i dispositivi sanitari, per contenere il rischio epidemiologico, per la strumentazione didattica...), ma solo per la scuola statale. Per i servizi educativi e le scuole dell'infanzia non statali si prevedono complessivamente risorse per 80 milioni del tutto inadeguate e di gran lunga inferiori a quelle richieste dallo stesso Parlamento nelle settimane scorse", denunciano le associazioni delle scuole paritarie cattoliche. Di qui l'auspicio che "il Governo nel provvedimento finale sappia tenere nella giusta considerazione i diritti delle persone: alunni/studenti, famiglia, personale delle scuole paritarie ed evitare così ulteriori e ingiustificabili discriminazioni".

Gigliola Alfaro